



**DALLA PARTE
DEL CITTADINO**

GIUSTIZIA

La lezione di Beccaria

Riviste e giornali nelle pagine culturali ci hanno ricordato che con l'anno appena finito è ricorso il 250° anniversario della pubblicazione del trattato di Cesare Beccaria «Dei Delitti e delle pene» avvenuta nel 1764. Un'opera quasi senza tempo, nel senso che ogni generazione dovrebbe leggerla.

Ognuno potrebbe far tesoro degli innumerevoli spunti — sempre di mirabile attualità — che si possono trarre da questo lavoro e da quello più complessivo di Beccaria contro l'amministrazione crudele della giustizia.

Nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo approvata nell'ottobre 1789, erano stati inseriti molti principi propugnati da Beccaria: non a caso, il grande milanese era diventato, dai tempi della pubblicazione del suo trattato, un punto di riferimento per l'illuminismo francese ed europeo impegnato anche a rinnovare l'amministrazione della giustizia. Successive tuttavia che, nel maggio 1791, l'Assemblea nazionale francese venisse convocata per dibattere sulla pena di morte: la maggioranza, dopo aver votato in precedenza leggi liberali e umanitarie, confermò invece la validità della pena capitale. Beccaria ne fu rattristato.

La Rivoluzione francese finì poi nelle mani disperate del «Comitato di salute pubblica»

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@corriere.trentino.it



Il caso di Enrico Franco

I FUNERALI DI PINO DANIELE E L'«INVADENZA» DEI FAN



Egregio direttore, adesso in Italia non esiste più nemmeno il diritto di morire in santa pace. Questo pensiero mi è venuto leggendo le cronache relative ai funerali di Pino Daniele. A Roma una folla vocante si è lamentata pesantemente contro la decisione dei familiari del cantante di aver limitato l'accesso alla camera ardente. Proteste oggettivamente fuori luogo, esagerate e soprattutto non motivate. Non sta infatti scritto da alcuna parte che un personaggio, per quanto importante sia, debba finire, in maniera inconsapevole, su qualche pagina di Facebook, magari a fare da sfondo a una foto con in primo piano il volto soddisfatto di un fan. È mai possibile che la stupidità umana arrivi fino al punto di non essere in grado di fare un passo indietro davanti al dolore? Cosa autorizza a violentare l'intimità di una famiglia che sta piangendo il proprio caro? Il semplice gesto di aver comperato dei dischi e di aver partecipato a qualche concerto? La verità è che non si riesce più a distinguere tra la sfera pubblica e quella privata. Il solo fatto che una persona sia famosa autorizza qualsiasi comportamento. I funerali poi dei personaggi famosi, poi, diventano momento per mettere in mostra un'esibizione repressa. Bene hanno fatto allora i familiari di Pino Daniele a chiudere le porte della camera ardente. Una decisione che non è ascrivibile alla sfera della maleducazione, ma unicamente all'esigenza legittima di poter piangere il

proprio caro in santa pace, lontano da occhi affamati.

Luciano Pallaver, TRENTO

Caro Pallaver,

d'istinto avrei sottoscritto la sua lettera. Amo molto la musica, ma distingo l'essere umano dal musicista: per quanto possa colpirmi la scomparsa di un artista cui sono idealmente legato, non mi sognerei mai di andare al suo funerale. Non l'ho fatto neppure per Ivan Graziani e Francesco Di Giacomo che pure ho frequentato anni fa anche al di fuori delle necessità professionali: la loro morte mi ha rattristato fortemente, ma con i loro cari non avevo una conoscenza tale da giustificare la mia presenza nel momento del dolore.

Nel leggere le sue parole che avrei potuto scrivere io, però, è scattato in me l'animo del bastian contrario. Così mi sono ricordato di un incontro pubblico con Cesare Prandelli, al termine del quale l'ex allenatore della Nazionale di calcio si era intrattenuto a lungo per firmare autografi e farsi fotografare con chiunque glielo chiedesse. Quando sottolineai la sua pazienza, lui osservò: «Noi siamo persone molto fortunate e lo siamo grazie ai nostri tifosi: il minimo che possiamo fare è essere disponibili». Insomma, come ognuno di noi, anche un personaggio pubblico ha diritti e doveri, questi ultimi a volte spiacevoli. Ciò non ci autorizza a invadere ogni suo spazio, ma evidentemente c'è privacy e privacy. Anche perché tra quanti sono accorsi a dare l'ultimo saluto a Pino Daniele, molti non cercavano un selfie ma piangevano lacrime vere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che imperversava su Parigi e sulla Francia senza alcun riguardo per la giustizia e la vita umana. A capitanare il Comitato era stato designato proprio Robespierre. L'uomo che non molto tempo prima — commenta Marcello Maestro, uno dei più preparati studiosi dell'opera beccariana — aveva parlato contro la pena capitale era ora l'anima del Terrore e mandava alla ghigliottina centinaia di ex amici e seguaci. Alla fine la ghigliottina cadde anche su di lui, quando la Convenzione ne ordinò l'arre-

sto e la condanna il 28 luglio 1794. Si rese conto Beccaria che il terrore con i suoi terribili eccessi era una fase temporanea della Rivoluzione francese? E prevede egli che, dopo le estreme e spesso insensate reazioni di quel periodo, una nuova società sarebbe ritornata a quelle riforme da lui ispirate e che già erano state adottate in molti Paesi? Non lo sappiamo. Cesare Beccaria morì il 28 novembre 1794.

Sappiamo invece che nella storia si sono ripetuti casi analoghi a quelli di Robe-

spierre: personalità gentili e miti trasformati di lì a poco in forcaioli tagliagole; e non solo ex «miti giacobini», ma uomini di ogni temperamento e di ogni latitudine, le cui azioni chiamano in causa oltre alla storia anche la psicanalisi, con il bene e il male che c'è in ognuno di noi. Ci sarebbe una regola da seguire: diffidare degli eroi di ogni fatta, dei protagonisti troppo perfetti nel male e anche nel bene. «Sventurata la terra che ha bisogno di eroi» sarà il monito di Bertolt Brecht; «gli eroi

sono empi» aggiungeranno altri, memori del fatto che la natura umana ha i suoi caratteri, per cui «da un legno storto, come è quello di cui l'uomo è fatto, non può uscire nulla di interamente dritto» e chi vorrà raddrizzarlo forzatamente lo imporrà tra spavento e crudeltà. Nelle nostre società la democrazia — specificamente, quella «rappresentativa» con i suoi pesi e contrappesi — è stata inventata proprio per arginare gli eccessi di dispotismo e di populismo: chi ci governa va sempre «ac-

Agenda di città

EMERGENZE	
Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0461.889111
Polizia Stradale	0461.383011
Questura - Centralino	0461.889511
NAS	0461.986296
Nucleo Elicotteri	
Aeroporto Matterello	0461.492360
Soccorso Alpino	0461.233166

TRASPORTI	
Trentino trasporti Spa	0461.821000

SALUTE	
Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0461.915809
Croce Bianca	0461.820022
Croce Rossa Italiana	0461.380000
Az. Prov. per i Servizi Sanitari	0461.903111
Casa di cura Villa Bianca	0461.916000
Ospedale Santa Chiara	0461.903111
Ospedale Traum. Villa Iggea	0461.903111
Ospedale di zona S. Camillo	0461.216111

FARMACIE DI TURNO OGGI

TRENTO	
In servizio 24 ore su 24	
DALL'ARMI, Piazza Duomo, 10 - 0461.236139	
In servizio dalle 08:00 alle 22:00	
COM. POVO, Piazza Mancini, 5 - 0461.810525	
ROVERETO	
In servizio 24 ore su 24	
COMUNALE 2, Via Benacense, 43 - 0464.433077	

CORRIERE DEL TRENTO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Franco
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Luca Malossini
VICE CAPOREDATTORE:
Simone Casalini
Edi. T.A.A. s.r.l.
PRESIDENTE:
Nicola Speroni
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Massimo Monzio Compagnoni
Sede legale: Via Missioni Africane 17 - 38121 Trento
Reg. Trib. di Trento n. 1198 del 7/11/2003
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enrico Franco**
© Copyright Edi. T.A.A. s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa: RCS Produzioni Padova S.p.A.
Corso Stati Uniti 23 - 35100 Padova
Tel. 049.8700973.
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02.25821.
Pubblicità: Media Alpi Pubblicità S.r.l.
Via Missioni Africane, 17 - Trento
Tel. 0461.173.55.55 - Fax 0461.173.55.05
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1, c.1, DCB Trento
Proprietà del Marchio: **Corriere del Trentino**
RCS Mediagroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Distribuito con il **Corriere della Sera**
Prezzo 0,47 €

compagnato» e controllato; e ai capi che si propongono come guide intangibili va ricordato il monito di Brecht. Insieme alla lezione di Beccaria.
Nicola Zoller

L'intervento

Rovereto, decidere prima il programma e poi il candidato

di **Donatella Conzatti ***

Egregio direttore, ringrazio lei e il suo editorialista Marco Brunazzo per due motivi: per aver riconosciuto nell'Unione un'importante forza di governo e per averne colto la spinta innovativa.

Il professor Brunazzo (*Corriere del Trentino* del 19 dicembre) nel guardare alle prossime elezioni amministrative chiede sostanzialmente perché l'Unione per il Trentino antepone le idee e quindi il programma prima del nome del candidato nonché se tale metodo sia corretto.

L'Unione basa il proprio lavoro partendo da due dati di fatto che intende contrastare. Il primo è il forte astensionismo; il secondo, forse legato al primo, è il sempre più diffuso preconcetto che la politica sia cosa di pochi, che l'esposizione politica possa mettere a repentaglio sia la propria reputazione sia la propria professionalità.

Come convincere i tanti che hanno molto da dare a riavvicinarsi alla politica? Noi crediamo — la forza che interpreto crede — occorra risintonizzarsi con i cittadini, con la città, dibattendolo i temi più attuali e urgenti in ambienti neutri (non «sponsorizzati» con cartelloni e standardi politici vari) per ritrovare l'idea di polis: di una città pensata e diffusa, non divisa per sigle, dove il governo della propria città appartiene a tutti coloro che desiderano occuparsene.

Il momento migliore per ritrovarsi, quello che culturalmente è il più

effervescente, è proprio il tempo precedente le elezioni, soprattutto amministrative. Per questo abbiamo proposto alle segreterie provinciali di approvare delle linee guida che indicassero un metodo di lavoro per le segreterie locali dei partiti di coalizione. Un suggerimento di buone pratiche da adattare caso per caso. Il primo dei suggerimenti è stato proprio di partire dal cosa fare assieme. Non solo assieme tra partiti di coalizione, ma assieme alla città. Per poi passare alla scelta del chi, del candidato sindaco. Meglio se condiviso, ma come estrema ratio anche scelto con il metodo delle primarie. Che nella nostra accezione esistono solo in quanto primarie delle idee, perché il confronto politico è tale se riguarda i temi.

Va detto che a Rovereto, l'Unione per il Trentino è stato l'unico partito della coalizione a interpretare questo percorso, peraltro molto partecipato e apprezzato dai cittadini. Ne abbiamo ricavato dei brevi filmati disponibili sul sito dell'Unione e degli spunti programmatici da sottoporre sia alla coalizione sia al candidato sindaco.

Crediamo che la scelta del candidato sindaco debba necessariamente essere successiva al confronto e riscontro, perché proprio dalla dialettica del dibattito emergono (e sono emerse) le prime valutazioni sull'operato amministrativo e politico del quinquennio in via di conclusione. Riteniamo valido un simile percorso per ogni scadenza elettorale.

La voce dei cittadini, i programmi giudicati prioritari da loro e le valutazioni su quanto fatto devono

essere portati (e in effetti sono già stati consegnati) in dote alla coalizione. A questo la coalizione è chiamata: a farsi carico di individuare il candidato sindaco più in sintonia con le priorità programmatiche espresse dai diversi partiti e con le loro sensibilità politiche. Un candidato che deve essere anche in grado di superare le criticità rappresentate dai cittadini.

Scelto il candidato, il lavoro prosegue in coalizione e deve essere mirato a rendere i singoli programmi un unicum condiviso, plasmato sulle priorità che il candidato sindaco ritiene di interpretare. La leadership è quindi importante ma ex post, in quanto di sintesi politica, di rappresentanza autorevole e di indirizzo.

Nel caso richiamato, ossia il «caso Rovereto», il percorso si è interrotto molto prima di iniziare perché solo l'Unione per il Trentino ha condotto le serate di ascolto e dibattito con la città, riportandone esiti e criticità alla coalizione. Ma confidiamo che possa essere virtuosamente ripreso al più presto.

L'Unione instancabilmente richiama il contenuto delle linee guida (cosa, come e chi) approvate dalle segreterie provinciali di coalizione, perché siano l'indicazione di un buon metodo di lavoro, per una coalizione che non vuole ridursi a un autobelligerante cartello elettorale, ma sia spazio politico dove le diverse culture politiche e sensibilità possano esprimere i migliori programmi di governo e quindi le migliori persone capaci di attuarli.

*** Segretaria politica
Unione per il Trentino**

La riflessione

Mi accontento della luce del sole

di **Giovanni Pascuzzi**

Caro direttore, mercoledì mattina è accaduto un fatto strano. Entrando nello studio ho visto la mia libreria crivellata di proiettili. Ho capito subito. Fin lì sono arrivate le raffiche che a Parigi hanno calcato vignettisti, giornalisti, correttori di bozze, uscieri e poliziotti.

Ho aperto le ante e di alcuni volumi non era rimasto quasi più nulla. A fatica si potevano ricostruire alcune pagine di Voltaire (Trattato sulla tolleranza): «Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi, di tutti i tempi: ...Fa' in modo che coloro che accendono ceri in pieno giorno per celebrarti sopportino coloro che si accontentano della luce del tuo sole; che coloro che coprono i loro abiti di una tela bianca per dire che bisogna amarti non detestino coloro che dicono la stessa cosa sotto un mantello di lana nera».

Allora ho capito il perché di un malessere profondo: quei colpi hanno raggiunto direttamente me. Del pensiero illuminista mi sento figlio, almeno fino a quando qualcuno non ha tentato di trasformarlo in una religione.

Io non sono Charlie. Io sostengo Charlie Hebdo perché sostengo la libertà di stampa e di pensiero.

Io non sono il «Noi» di cui si parla in questi giorni, perché tra essi ci sono tante persone che non rispettano i principi che dicono di voler difendere, a cominciare dalla stessa libertà di espressione. Perché il fanatismo politico non è meno pericoloso di quello religioso, come dimostra la

storia europea del '900.

Non capisco il «Loro» di cui si parla in questi giorni, perché penso ai milioni di morti generati ancora oggi dalla «discussione teologica» che separa sunniti e sciiti. Una triste contabilità che l'Europa cristiana ha conosciuto per secoli. So di semplificare troppo, ma a volte penso che ciò che separa l'Islam dalle altre religioni nate in Palestina è proprio il non aver conosciuto (ancora) l'epoca dei lumi.

Sono tra quelli che si accontentano della luce del sole. Rispetto i luoghi sacri perché rispetto la sensibilità delle persone che li reputano tali. Vorrei avere le loro certezze sull'esistenza di Dio. Purtroppo non le ho. Rivendico il mio diritto di cercare ancora o di smettere di farlo: un diritto che genera domande angosciose che non hanno bisogno di essere ulteriormente alimentate da chi pensa di far pubblicità al proprio Dio a colpi di kalashnikov. Se Dio è vendicativo, allora è preferibile che non esista davvero.

Riparerò quei libri pagina per pagina. Sarà un modo per ricordare a me stesso che le conquiste di civiltà non possono mai essere date per scontate. Che il buio può sempre prendere il sopravvento: perché c'è chi minaccia la libertà di espressione; ma c'è anche chi, avendola, la umilia ad esempio rilasciando ai giornali dichiarazioni anonime pregando non sia citato il proprio nome.

Continuerò a sperare nella ragione: so che è quasi un ossimoro. Ma finora non ho trovato di meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA